

Già alcuni anni fa come circolo ed in collaborazione con l'Amministrazione cercammo di produrre un progetto di marketing territoriale sul bacino del lago di Nemi. Un lavoro che ci portò a conoscere bene il territorio e le sue risorse e che produsse un piccolo dossier che in fondo avrebbe potuto essere fine a se stesso per una mancanza di sbocchi realistici. Quella esperienza ci fece capire che è difficile per una associazione, anche importante come la nostra, produrre un progetto senza la collaborazione, sia di un Ente pubblico, ma anche di un partner privato. Ci accorgemmo che il nostro lavoro e le nostre esperienze una volta confluite in un progetto più grande, quello del CICR, hanno contribuito alla realizzazione del progetto Terra dei Latini che ancora oggi si sta espandendo e mette insieme pubblico e privato per tutti i Castelli.

Per questo quando la sig.ra U.K. ci inviò il materiale da lei raccolto sul bacino del Lago di Nemi per una proposta all'UNESCO di iscrizione al Patrimonio mondiale dell'Umanità capimmo che l'obiettivo era troppo elevato per la nostra statura. Ci sforzammo perciò di raccogliere adesioni e contatti con soggetti pubblici, privati e volontariato. Scoprimmo quasi subito che su questo argomento, magari con diverse motivazioni, molti si erano già mossi. La nostra azione fu quindi quella di cercare di catalizzare tutte le azioni ed esperienze intraprese per ottenere la potenzialità necessaria al conseguimento dell'obiettivo. Constatammo inoltre l'esistenza di un vasto consenso a questa proposta e il grande interesse suscitato ci convinse che avremmo ricevuto una collaborazione fattiva. Cercammo perciò di assiemare pubblico, privato e volontariato necessari ad una azione efficace.

Mi pare che oggi questa prima tappa si sia realizzata.

Sono qui presenti questa sera ..... e li ringrazio a nome del Bacino del Lago di Nemi. Vorrei ringraziare in particolare il Presidente del Parco che ha messo a disposizione del Comitato promotore la sede di Villa Barattolo per la sua futura attività.

Il tentativo di fare iscrivere il Bacino del Lago di Nemi al Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO è sicuramente una impresa ambiziosa e difficile e di incerto risultato. Ciò nonostante credo che tutti noi, proprio per il fatto che oggi siamo qui, siamo disposti ad impegnarci perché sia da un punto di vista economico sia di immagine il raggiungimento dell'obiettivo porterebbe grandi risultati. Ma non solo. Noi siamo convinti soprattutto che questo territorio meriti una considerazione maggiore di quanto oggi ottiene.

Lascio ora al Comitato il compito di darsi una struttura e metodo di lavoro. Come LA rientriamo in gruppo ma permettetemi di dare alcune indicazioni. Noi crediamo che il lavoro del comitato debba tenere conto di almeno due esigenze. La preparazione di un dossier da presentare all'UNESCO, per illustrare al meglio il territorio nei suoi aspetti archeologici, storici e naturalistici. Per questo esiste già una mole notevole di materiale raccolto da noi, altre associazioni, privati e principalmente CICR. C'è qui da svolgere un lavoro di riordino, catalogazione, messa in bella.

Ma al di fuori di una arida elencazione di risorse di varia natura, magari in elegante confezione, crediamo che l'obiettivo sia quello di evidenziare l'essenza reale di questo territorio. Quella atmosfera di magia, di mistero, esoterica che ha sempre incantato gli uomini che sono passati di qui. Noi crediamo che qui sia nata una parte della civiltà occidentale, quella parte che aveva portato i popoli latini ad un livello culturale molto elevato, con scambi di rapporti con i greci e l'oriente, quando ancora Roma era un villaggio di capanne. Poi Roma vinse la Lega dei popoli Latini, ne assorbì la cultura, come poi fece sempre nel corso della sua avventura, portandola in tutto il mondo allora conosciuto.

Il mito di Roma, della sua potenza e ricchezza, quale si è venuto perpetuando nei secoli, ha fatto sì che nella sua storia più antica, vista per lo più nella prospettiva della sua futura grandezza, si sia spesso trascurato quel contesto culturale dal quale in realtà derivò la propria matrice, cioè quei popoli antichissimi che vissero in un tempo nel quale Roma era solo una delle cittadine del Lazio.

Non dobbiamo dimenticare che qui, in questo bacino lacustre, erano già vivi, in tempi protostorici, gli embrioni di quella civiltà.

Nella sua opera "il ramo d'oro" James Frazier, forse il padre della moderna antropologia fa partire tutte le sue comparazioni con le civiltà di tutto il mondo dai miti e dalle leggende nate sui bordi del Lago di Nemi. Cito: il minuscolo lago ci offre una visione onirica della natura-Specchio di Diana lo chiamavano gli antichi. Vi risparmio le citazioni di artisti, poeti, filosofi, etc. sulle qualità di questo territorio.

Ecco noi crediamo che questa sia la chiave interpretativa della storia del lago. Dalla protostoria ad oggi in questo territorio si è venuto ad accumulare un sistema complesso di valori che lo connotano come un vasto giacimento culturale di risorse di varia natura.

La seconda direttrice parte dalla considerazione che l'obiettivo che ci siamo proposti comporta il superamento di molte difficoltà di carattere sia politico che burocratico. Occorre svolgere un'azione promotrice a livello nazionale ed internazionale, trovare appoggi di alto livello culturale che possano confrontarsi con un organismo mondiale come l'UNESCO. Potremmo avere realizzato un progetto eccezionale senza poi avere la certezza di raggiungere l'obiettivo senza un adeguato supporto. Qui ognuno di noi, nell'ambito delle sue possibilità, deve contribuire a costruire una catena di consensi adeguata all'obiettivo che ci siamo preposti.

Un ultima cosa .....